

di G.P.

Gas, la campagna 2022-23 è ferma

"I grossisti non stipulano nuovi contratti coi venditori". Sace può aiutare, ma il timore è di scarsità fisica. Forte malumore per la nuova tassa extraprofiti



La condizione di incertezza del mercato gas, tra riduzioni delle forniture, rialzi a doppia cifra e forte volatilità, sta paralizzando la campagna annuale dei contratti gas per il 2022-23. Lo riportano alla Staffetta numerose fonti industriali. Secondo gli operatori qualche contributo di stabilità potrebbe venire dagli strumenti varati dal governo per il riempimento degli stoccaggi. Al tempo stesso però l'ultima norma sugli extraprofiti andata ieri in Cdm appare in totale controtendenza e rischia di aggravare la situazione.

“Eni sta telefonando a tutti (i venditori al dettaglio di gas, ndr) dicendo che non offre gas per il prossimo anno termico”, ha detto ieri alla Staffetta una fonte industriale, aggiungendo che la stessa linea stanno tenendo anche gli altri maggiori importatori/fornitori, come Enel e Edison. “Sono fermi tutti i grossisti di gas”, dice una seconda fonte. “Certo, non vendono e per ora non venderanno”, conferma una terza fonte qualificata, indicando come causa i molteplici fattori di incertezza sul mercato.

ANCHE GRANDI UTILITY LOCALI

Che le fibrillazioni del mercato – prezzi altissimi e sull'altalena, con conseguente aumento degli oneri finanziari e dei rischi controparte – fossero un ostacolo alle negoziazioni e quindi anche alla consueta stagione estiva di contrattazione annuale per il periodo ottobre-settembre (il cosiddetto anno termico) era un fatto noto già da qualche tempo, in quest'anno senza precedenti.

Tuttavia la frenata di giugno delle forniture dalla Russia, sembra aver dato un nuovo giro di vite: da un lato facendo scattare meccanismi di allarme pubblici (si veda i casi di Germania e Italia [v. Staffetta 23/06](#)), dall'altro generando un timore di scarsità fisica di gas che ha sostanzialmente paralizzato il segmento delle imprese di vendita al mercato finale, già caratterizzate da un livello di rischio maggiore per i grossisti.

“Chi ancora vende, lo fa solo a prezzo variabile”. E comunque a “prezzi altissimi”, riportano altre due fonti.

A trovarsi davanti la porta chiusa sarebbero a quanto risulta alla Staffetta anche alcuni fornitori di media taglia, grandi utility locali come Iren, Agsm, Hera e A2A. Senza i contratti annuali, per loro come per numerosi altri più piccoli la poco attraente prospettiva è di doversi approvvigionare sul mercato spot, con tutte le incertezze e i costi del caso.

LE MISURE DEL GOVERNO

In questi giorni, intanto, il governo ha messo in campo due nuove misure per favorire il riempimento degli stoccaggi, che procede a rilento rispetto agli obiettivi per la riduzione del gas disponibile per l'import. Il tema è in parte legato al precedente in quanto all'appello delle scorte, oltre ai trader puri che quest'anno non trovano più convenienza a operare, mancano appunto molte società di vendita retail, che faticano a entrare in partita.

Per spingere le immissioni negli stoccaggi il Mite da un lato ha deciso di delegare Snam al ruolo di acquirente di ultima istanza dei “volumi mancanti” per raggiungere il target del 90% - misura, per inciso, che attende ora i provvedimenti attuativi e su cui le imprese si chiedono come il Tso dovrà gestire la fase di commercializzazione, in condizioni normali del tutto estranea al suo business.

Dall'altro, il DL di ieri consente alle imprese del gas di accedere a garanzie Sace per l'acquisto di

gas da stoccare, temperando quantomeno il rischio finanziario per i relativi acquisti.

Ma la convinzione di molti operatori è che in questo caso, vista la situazione sul fronte Russia (ma anche lo stop del Gnl Usa a Freeport), a pesare sia proprio l'aspettativa di una scarsità fisica, inducendo i grossisti, anziché a contrattualizzare volumi (salvo poi invocare la forza maggiore se necessario), a non stipulare affatto.

“BASITI PER NUOVA TASSA EXTRAPROFITTI”

Se è così, per sbloccare il quadro ci vorrebbero segnali di distensione sull'offerta, che però si scorgono con difficoltà. Anzi secondo gli operatori, con iniziative come la nuova tassa sui margini dell'import presentata ieri il governo sta rischiando di peggiorare le cose, dando segnali contraddittori.

La norma “ci ha lasciato basiti perché va a tassare il gas portato in Italia disincentivando gli operatori a massimizzare le importazioni, proprio nel momento in cui le si vorrebbe incrementare. E' una misura 'ostile' verso il settore che invece di attrarre gas, crea il contesto per respingerlo, con impatti negativi dal punto di vista della sicurezza”, commenta una delle fonti.

“Da una parte si dice 'troviamo incentivi per riempire gli stoccaggi', dall'altra si creano condizioni che lo disincentivano”, aggiunge. Ricordando che secondo l'analisi Arera sui contratti di lungo termine nell'import non ci sarebbero extraprofitto, perché anche dove le formule contrattuali sono più distanti dai prezzi finali intervengono coperture finanziarie.

“Nella norma - conclude la fonte - il tema coperture non è considerato da nessuna parte, hanno tirato dritto. Arera aveva suggerito almeno di far decorrere questa misura dal momento in cui i contratti vivranno una fase di aggiornamento, tipicamente a fine anno”.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.